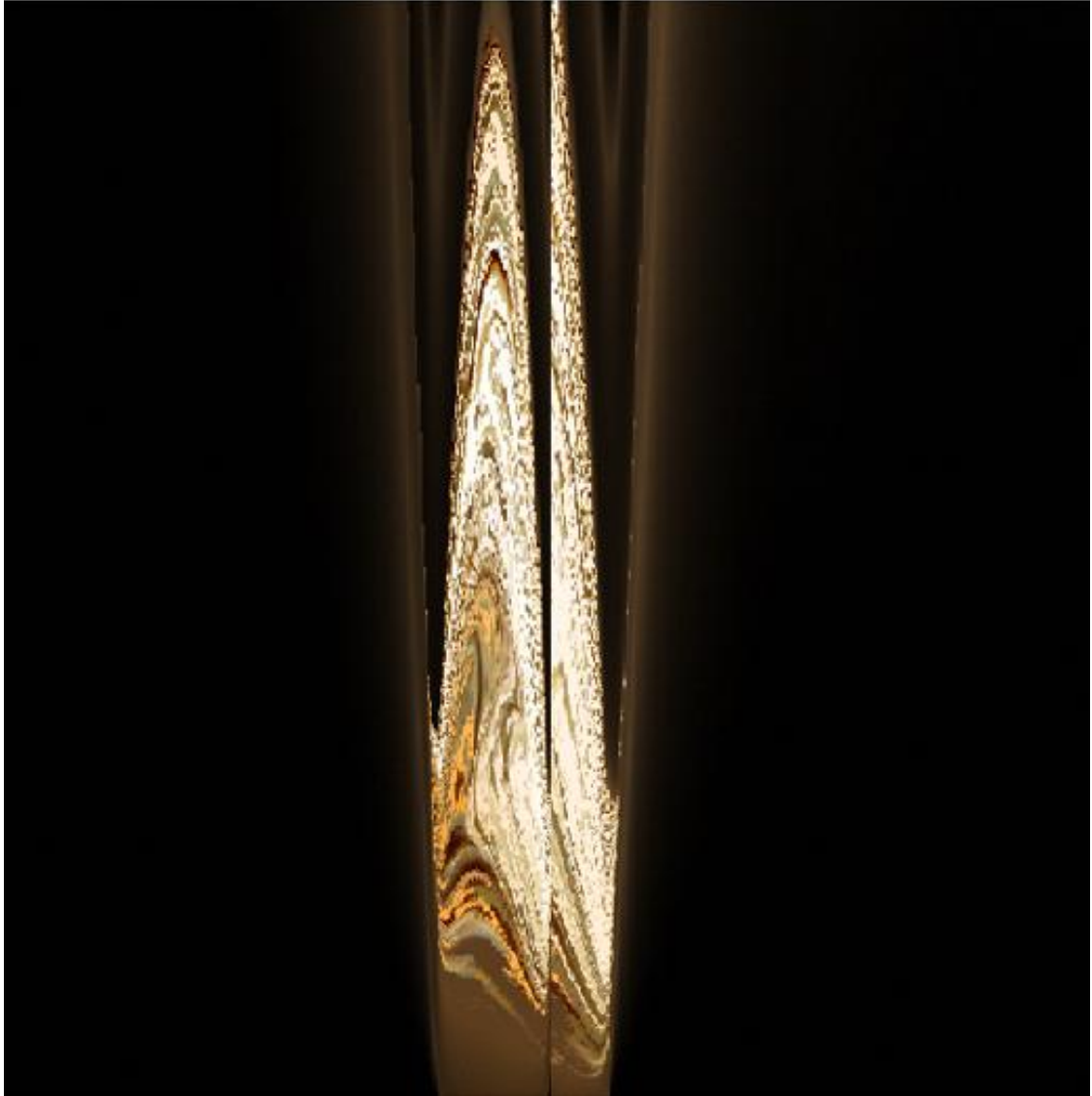


da I 3 TETTI n. 18

Da questo numero, per meglio coordinare didascalie e immagini, il periodico potrà essere consultato anche a due pagine affiancate (sinistre pari e destre dispari).

30 maggio 2025



da ***/ 3 tetti***

periodico informatico della casa-museo “I 3 tetti”, Sirtori (Lc)

In copertina: ***Eros in vitro*** – 1995, dipinto al *monitor*, ossia in trasparenza, con una luce che viene da dietro lo schermo.

“Eros in vitro” è una frase che chiede alle parole di caricarsi di un debito, anzi due, nei confronti delle immagini. Deve anzitutto dar corpo e figura a Eros, come fanno certamente al meglio gli scultori che lo accoppiano a Psiche; poi deve sciogliere l’immagine delle sue *“ali dorate”* nel vetro fuso e questa è magia da pittori informatici. Povera lingua se non ci fossero i fantasmi a sorreggerla. Lo sappiamo tutti già prima di nascere, per natura. Per cultura dai tempi di Platone:

in ogni lettore c’è uno scriba e un pittore.

G. A. R.

da I 3 TETTI n. 18 del 30 maggio 2025

*periodico informatico della casa-museo "I 3 tetti", Via Belvedere 39 – 23896 –
Sirtori (Lc) - Italia*

SOMMARIO

- **Comunicato della Redazione** pag. 5
- **In corsivo**, di Giorgio A. Riva pag. 7
- **Foto, sigla, logo e nome** pag. 12

In appendice

- **Approfondimenti: arte e tecnica della luce**, di Mauro Brivio e Giorgio Riva.. pag. 14

Comunicato della redazione

Cari amici de *I 3 TETTI*,

il 2025 è nato all'insegna delle manutenzioni e dei restauri. Dopo la caduta di due grandi querce a causa del vento nel '22 – sono finite sopra le *sculture luminose* –, dopo il totale scoperchiamento del “laboratorio degli impianti” nel '23 e a seguito di altri danni da intemperie del '24, si è trattato di metter mano a sgomberi, riparazioni e restauri. Sono questi i motivi dei ritardi con cui quest'anno rinviando l'apertura di stagione a sabato 21 giugno p.v., solstizio d'estate. Celebreremo così il giorno più lungo dell'anno nell'emisfero boreale. Nell'attesa, visto che qualcosa sta cambiando nel clima, stiamo rinforzando la struttura portante delle *luminose*.

Non si è però fermata la programmazione museale: al varo della Fondazione ('24) seguiranno diverse iniziative, prima di tutte un razionale e completo aggiornamento dei cataloghi, di cui vi diamo notizia qui di seguito. Dei progetti e dei programmi di quest'anno dirà invece Giorgio Riva nel suo consueto corsivo.

Nuovi cataloghi per opere e impianti annessi.

- 1) Stiamo portando a termine una edizione aggiornata del nostro catalogo dove le singole schede non riguardano solo le opere esposte ma anche le dosi e i toni di luce con cui le *sculture luminose* vengono illuminate dopo il tramonto. La nuova edizione, sempre articolata per generi e date come in passato, è praticamente conclusa, manca solo il completamento delle fotografie. Le foto notturne non sono così facili, abbastanza spesso non basta farle, bisogna anche rifarle per meglio dosare tempi e diaframmi.
- 2) Inoltre, per consiglio di critici e storici dell'arte, questa nuova edizione del catalogo non comprende soltanto le opere presenti a *I 3 Tetti*, si estende anche opere che si trovano in altri musei e collezioni. Valga questo approccio più generale a meglio documentare i processi concettuali che hanno condotto l'autore a intrecciare e talvolta anche fondere linguaggi d'arte diversi. Persino musica con pittura.
- 3) Per quanto concerne le “*sculture luminose*”, dove l'arte della luce si combina con la scultura, e si giova anche delle luci notturne del paesaggio come sfondo luminoso, il nuovo catalogo comprende precisi dettagli sui sistemi d'illuminazione.

E qui, anche in vista di possibili restauri futuri, per ogni lampada introdotta nelle sculture abbiamo catalogato tipo di alimentazione, voltaggio, wattaggio, gradi Kelvin, numero e tipo dei filtri-colore e così via. Una fotografia indicherà infine direzione e ampiezza del fascio luminoso.

- 4) Per le sculture abbinate a componenti vegetali il museo dispone già di un piccolo vivaio di specie disponibili all'immediato trapianto sostitutivo in caso di necessità. Dispone inoltre di un sistema d'irrigazione automatico del tipo "goccia a goccia", che è mediamente dosato, ma ri-dosabile nei casi di siccità o di piogge eccessive. Il nuovo catalogo riporta anche lo schema della rete idrica. Qui il maestro delle dosi d'acqua è Angelo Casiraghi, ma è anche il maestro delle sagome di metallo tagliate, limate e attondate. A vederlo lavorare con Giorgio Riva c'è da non credere: non riescono solo a sfumare i coni di luce, son capaci di accelerare o rallentare qualsiasi sfumatura della luce.

Cammin facendo, durante la stesura del nuovo catalogo, abbiamo indotto Giorgio a fornirci i suoi appunti di lavoro. E dove questi sono andati perduti abbiamo attinto direttamente da lui le sue memorie di viaggio. Ne è uscita una prima bozza di domande e risposte che hanno interessato alcuni editori per trarne un libro sullo spirito e l'essenza concettuale de *I 3 Tetti*. Edi Minguzzi che da tempo impersona l'anima filologica del Museo, ha dato la sua disponibilità a curare questa nuova avventura in pagine scritte e illustrate. Stella Casiraghi, che per anni ha organizzato, e animato, gli spettacoli teatrali de *I 3 Tetti* si è disposta a organizzarne la *mise en scene* editoriale. Marta Cereda, che apprezza da tempo i luoghi del museo, condivide il progetto e ne scriverà la prefazione. Sappiamo anche che Giorgio Bongiovanni e Stella Casiraghi stanno studiando dialoghi tra attori e maschere e tra attori e personaggi. Tornerà con loro la memoria viva di Giorgio Strehler, quintessenza del teatro. Non resta che attendere cosa uscirà da questa "scrematura" che per ora sta solo in una confluenza di menti. Certo, il primo a saperlo sarà Lorenzo Casiraghi, che annota tutti i segreti de *I 3 tetti*, visto che ha assunto il ruolo vigile di chi ne tiene le fila. Per ora sappiamo che si è sicuramente aperta la via di un nuovo libro, accanto a quella di un nuovo catalogo.

Ed ecco la nostra persuasione: per comprendere questo luogo articolato e complesso che porta il nome "*I 3 TETTI*" sarà bene consultare le pagine di entrambi. Arrivederci al 21 giugno per una bicchierata cordiale di apertura di stagione.

Il Comitato di Redazione.

Da *I 3 Tetti* di Sirtori, 30 maggio 2025

In corsivo

Quali temi dare, cari amici de I 3 Tetti, alle nostre tradizionali chiacchierate sull'erba? O al coperto in caso di pioggia? Per giugno e luglio '25 vi proponiamo una serie di sabati sera dedicati a visite guidate con proiezioni e dibattiti. Ma per stimolare attenzione e interventi, ogni serata sarà all'insegna di un particolare quesito sui movimenti di pensiero che attraversano linguaggi, tecniche e arti contemporanee. Ed ecco il tratto comune, e pungente, degli interrogativi che vorrei porvi: siamo sicuri che dietro le nostre abitudini, proprio dietro i nostri luoghi comuni più ripetuti e diffusi, non si nascondano dei falsi? E qui – ossia nel regno dell'errore abituale e automatico – c'è un interrogativo di fondo che pervade le coscienze meno pigre a partire dall'allarme sollevato da Geoffrey Hinton, padrino della cosiddetta intelligenza artificiale: a quali incontrollate velocità ci porta una tecnologia che nasce senza freni? Per dirla più chiara: menomata dei freni.

Ecco qualche esempio degli interrogativi che intendo proporvi.

- *Cominciamo con uno semi-scherzoso. Con l'avvento dell'informatica i vecchi piombi tipografici sono andati in pensione, sostituiti da rapidissimi e precisi spruzzi d'inchiostro. È così. Ma siamo sicuri che anche le loro sagome – in stile Time, New Roman, Gothic... per intenderci - rimangano ferme e fedeli a sé stesse? Non è quanto si vede in formato spray sulle facciate delle vie, dove vocali e consonanti diventano pingui o allungate a libero gusto dei loro pitto-grafi. Dalle gigantesche dimensioni che assumono in certe vie di Milano sembrano rifiutare anzitutto righe e ranghi di stampa. In città mi basta gettare uno sguardo fuori dalla finestra per averne conferma. Ma qualcosa del genere, in lettere enormi, è accaduto anche a qui a I 3 Tetti di Sirtori, all'interno di un recinto che ci protegge. Come mai? Credo che qui si tratti di tutt'altra faccenda: una brezza notturna del tutto fantastica ha portato e lasciato cadere nel bosco di Nord-Est del Museo una serie di lettere, virgole, accenti, anche parecchie radici quadrate e altri segni matematici. Noi abbiamo accolto questi segni come ospiti graditi anche perché li sappiamo usciti dalle fantasie di un vento che nel '11, ci ha fatto visita ogni sera per quasi un mese. Con un po' di animismo primitivo - non lo nego - li abbiamo non solo accolti, ma anche invitati a fermarsi. È così avvenuto che le luminose già presenti hanno cominciato a*

inquadrarli e a ritrarli per catturare almeno la memoria del loro risveglio: finalmente! Gli esiti sono là nel bosco di Nord-Est e si mostrano anche meglio alle luci che si accendono di sera. Meritano una visita guidata con chi le ha catturate e inquadrate: prometto che la faremo.

- *Secondo quesito. È proprio vero che musica e pittura non possono fondersi? Già nel secolo scorso Massimo Bordoli, ingegnere informatico, ha costruito per me un software ambivalente, ossia capace di comporre musica e pittura contemporaneamente. Carattere primario del programma: consentire un'immediata connessione fra suoni e immagini. Quando si compone non si ha tempo da perdere: bisogna registrare immediatamente l'intuizione che lega il segno grafico alla nota, già da quando si tratti di scarabocchi e rumori. Massimo programmatore è riuscito a darmi questa possibilità. Allora ho invitato Francesco Rampichini musicista a lavorare insieme a me una composizione dove musica e pittura si intrecciassero mutuamente. Ne è uscito quel tertium datur che non è più musica, né pittura e che porta il nome di "A 4 mani, opera video-acustica in 10 quadri". La Triennale di Milano ce l'ha tenuto a battesimo nel 2009. Quest'anno vorrei esplorare con voi amici i passaggi salienti di una nuova technique: sentiremo come la musica ci avvolge da spettatori e come le immagini portano il nostro sguardo sopra o sotto, da destra a sinistra o viceversa, dipende solo da dove vengono i suoni.*

*

- *Il terzo quesito riguarda un tuffo nelle profondità silenziose del pensiero visivo, dove il senso monoculare della prospettiva (persino Piero della Francesca la pensa e vede e teorizza monoculare come una lente Zeiss) si scontra con quell'altro principio del vedere umano che è invece binoculare e che ci serve per valutare le distanze. Di che parlo? Di quel meraviglioso apparato sensoriale per merito del quale spingo la mia mano giusto a quota di tovaglia – non più a fondo, né troppo sopra – quando voglio afferrare una forchetta o un coltello. È l'apparato attraverso il quale percepisco i vari gradi della profondità di campo. I marinai, interessati a valutare bene le grandi distanze, lo chiamano "telemetro" e lo costruiscono puntando due cannocchiali sul faro del porto, un cannocchiale a dritta, l'altro a babordo della loro nave. L'angolo di strabismo convergente dei due cannocchiali misurerà per loro la distanza che li separa dal faro. Ma cosa più in particolare cosa potrete sperimentare a I 3 Tetti? Eccolo in breve: vi verrà chiesto di collimare una pallina gialla da tennis (appesa a pochi metri da voi) con un cerchietto altrettanto giallo, che si trova invece a parecchi metri*

di distanza, tra i rami del bosco. Dopo che avrete ben collimato, con un occhio aperto e uno chiuso, come si fa quando si prende la mira, vi verrà chiesto di aprire entrambi gli occhi. E quel che vedrete è semplicemente una sferetta al centro e due sferette, mezza a destra e mezza a sinistra. Esattamente come mostra l'immagine qui sotto.



Questa vista esce dal nostro normale modo di percepire i due tondi allineati sullo stesso asse. E durerà finché non volgerete lo sguardo altrove. Per tornare a vederla non c'è che ripetere l'intera operazione. Rimando a neurologi, oculisti e ottici una spiegazione convincente. Certo qui entrano in gioco visioni e memorie di visioni: vista dx, vista sx e la loro sovrapposizione. Personalmente mi limito a qualche ipotesi in merito all'accavallamento dei due assi ottici, destro e sinistro. Certo, in gioco c'è tanto il telemetro umano quanto l'altrettanto umana pretesa di imporre la veduta univoca di un occhio su quella dell'altro: l'intera teoria del "De prospectiva pingendi" di Piero della Francesca si regge sull'ipotesi stile Zeiss del cosiddetto "occhio dominante".

*

- *Un ulteriore domanda risale a diversi decenni fa, quando ero ancora giovane. Si tratta sempre di un'esperienza ottica, ma di tutt'altra specie. Ricordo d'aver reso inquieti due guardiani del Partenone - ero giovane e caparbio - per essermi accucciato alla base di una colonna dorica con un goniometro in mano. Avevo intuito che le scanalature delle colonne (22) servivano come cronografo scandito dalle ombre. La profondità delle scanalature entrava in gioco molto sottilmente. Si trattava di aspettare poco meno di un quarto d'ora con il goniometro in mano: 24 ore/22 scanalature fanno 1 ora e 9 minuti; $1H \text{ e } 9' / 90^\circ \times 15 = \text{circa } 10 \text{ minuti}$) per veder passare l'ombra da una scanalatura all'altra. Mancò però poco che mi arrestassero. Mi salvò un dirigente dell'Acropoli commosso da bellezza e garbo davvero seducenti della mia compagna di viaggio che era andata a cercarlo.*

Questa esperienza mi era andata un po' di traverso, ma adesso che sono vecchio, più conciliante e molto meno reattivo, ho deciso di riprodurre sul prato centrale de I 3 TETTI la struttura astratta di una colonna greca, con tutti i suoi

incavi. Poi le metterò accanto una sedia perché chiunque, da seduto, possa constatare che si trova di fronte a un cronografo. Di mio ci metterò solo la sagoma ascendente della struttura, asimmetricamente allungata – questo sì – con il suo culmine al mezzogiorno d'estate. Perché? Solo per estro e simpatia verso il punto più alto del Sole.

*

- *Passiamo a una domanda che coinvolge immagine e parola: può la insospettabile voce di Dante Alighieri mettere in chiaro che alle facoltà della lingua ci sono dei limiti che ne abbassano il rango al di sotto dei linguaggi delle immagini?*

*...la lingua, di quello che lo 'ntelletto vede,
non è compiutamente seguace...*

Edi Minguzzi ha tratto queste parole essenziali dal Convivio. Vi invito ad ascoltarle nella interpretazione di Luca Catanzaro e nel montaggio di Francesco Rampichini. Escono dal bosco di Sud/Ovest de I 3 Tetti, che per l'occasione si trasforma quasi in luogo di psicanalisi.

*

- *Un importante passo interrogativo, infine, forse il più polemico nei confronti delle tendenze culturali del nostro tempo. Eccolo: è verità o falsa convenzione quanto si passa per tesi del prof. Möbius di Gottinga (seconda metà dell'800), ossia che esista un particolare anello che a differenza di tutti gli altri "NON SAREBBE ORIENTABILE"? Credo che per giungere a una risposta esauriente, se non proprio esaustiva, non basterà affatto interpellare i topologi. Dovremo piuttosto organizzare un seminario piuttosto articolato. Vi vedrei infatti:*
 - *linguisti di vaglia, esperti in greco antico: Platone e Aristotele si sono occupati di simmetrie (commisurazioni) con più sapienza di Möbius;*
 - *matematici, studiosi di geometria descrittiva, analitica, proiettiva e di topologia che conoscano il greco antico;*
 - *filosofi della logica e filosofi della matematica che tengano le fila di un pensiero che dovrà necessariamente muoversi con rigore deduttivo da una disciplina all'altra.*

Riusciremo a organizzare in modo chiaro e distinto tutte queste domande? E stimolare risposte aggiornate e corrette? Sono vecchio, è vero, ma curioso di vedere fino a che punto riuscirò a ottenere dialoghi e dibattiti.

Come contributo personale lascio intanto la mia ultima scultura luminosa dal titolo "Quando il pensiero s'involge". La dedico a un fantasma dell'antichità: all'egizio dio Aion, che mi sembra francamente più saggio del prof. Möbius.

Arrivederci a presto,

Giorgio A. Riva



CASA-MUSEO I 3 TETTI

via Belvedere 39 – Sirtori (LC)

Per informazioni e prenotazioni: tel. 339 789 9501

Sito del Museo: museotretetti.it

I numeri precedenti di questo periodico sono disponibili su tretetti.it

Appendice

Approfondimenti

Arte e tecnica della luce

Quando entri di sera in un bosco come quello de I 3 Tetti, dove si trovano installate diverse sculture luminose, basta che incappi in una sola lampada che per errore sia a luce fredda, come si dice, mentre tutte le altre sono a luce calda, basta proprio questa banale differenza per avvertire un senso di fastidio. Certe approssimazioni qui non sono accettabili. Ecco perché nelle singole schede del catalogo, ovunque si tratti di illuminazione, è stato necessario precisare una serie di parametri molto specifici.

Si parte infatti dall'alimentazione e dal grado di protezione dell'isolamento elettrico: se si tratta di una lampada in esterni, deve anzitutto sapersi il voltaggio di alimentazione (per esempio 230 volt) e il grado d'isolamento (IP 55); se si tratta di corrente continua in uscita da trasformatore occorre precisare Volt, Watt e Ampere. Ancora più precise e delicate le caratteristiche elettriche delle lampadine a carica solare. Ma il parametro in assoluto più difficile da rispettare è l'ampiezza in gradi del cono di luce che esce da una lampadina. Qui nella stesura del nuovo catalogo abbiamo dovuto ricorrere a uno stratagemma: per ogni scultura luminosa abbiamo scattato una foto a partire dalla lampadina. La foto non mostra i gradi di apertura del cono di luce, ma può essere scattata con tempi di esposizione sufficientemente lunghi per mostrare con chiarezza i suoi effetti sulla scultura.

Quanto alla temperatura cosiddetta "del bianco" devo dire che non sempre i valori esposti sulle confezioni delle lampadine mi sono parsi convincenti. Ecco perché nel nostro museo abbiamo adottato una serie di filtri (giallo pallido, giallo cromo, arancio, rosso rosato, azzurro ecc.) da adottare a seconda dei casi, quando il direttore artistico del museo ne senta l'opportunità per rendere più omogeneo il tono più o meno caldo di una lampada rispetto alle altre. Gradus ad Parnassum.

Mauro Brivio e Giorgio Riva